

Elio Bartolini, *I barbari*, Longanesi, Milano.

« L'unico problema che veramente m'interessava era di "capire" la decadenza dell'impero romano, e come mai una struttura che reggeva da secoli, da un certo punto in poi cominciasse a scricchiolare, e chi fossero insomma questi "Barbari" ». Così presenta Elio Bartolini il suo poderoso volume « *I Barbari* », in cui ha raccolto testi dei secoli dal IV^o all'XI^o, con un criterio che è estremamente onesto, in quanto non agiografico né segue la linea denigratoria che soltanto negli ultimi

decenni è stata più volte meritoriamente abbandonata. Si dovrebbe dire che la scelta effettuata da Bartolini risulta fin troppo "onesta", e la mancanza di una tesi è quel che si avverte nel quadro « eccessivamente » completo delle testimonianze offerte sui barbari: anche se qualche scelta, almeno per chi non vi passi sopra come a presenza casuale, è straordinariamente felice e si presta a meditazione pur nella sua apparente lievità. Per tutti, citiamo quel passo di Procopio, dove v'è un Onorio addolorato per la sciagura occorsa alla sua Roma, che non è già la "caput mundi" saccheggiata da Alarico, ma... la sua gallina prediletta!

Comunque, per chi non affronti l'argomento privo di una profonda conoscenza della vicenda storica di quei secoli, il libro è una valida miscellanea pro e contro i barbari, e non può non confermare che, dopotutto, questi « barbari » sono molto spesso (probabilmente anche ai giorni nostri) sangue nuovo che viene a sostituirne di fondamentale guasto.